

# Nonostante le aliquote, la proroga della sanatoria è vista come un'opportunità Arte e mattone in prima linea

Per Unione Fiduciaria sono questi i beni interessati dalla manovra

Giacomo Berdini

Il primo gennaio è stata ufficialmente aperta l'operazione dello scudo quater, la doppia finestra temporale che estenderà la possibilità di far emergere capitali e beni detenuti all'estero fino a fine aprile. Questa prima fase, che si chiuderà il 28 febbraio, prevede un'aliquota maggiorata al 6% mentre nel periodo compreso tra il primo di marzo e il 30 aprile questa sarà innalzata a quota 7%.

Già nel corso dello scudo-ter un ruolo importante, soprattutto per le pratiche di rimpatrio giuridico, è stato ricoperto dalle fiduciarie, società che svolgeranno la parte del leone anche in questa edizione della manovra per il rientro dei capitali, secondo le previsioni degli operatori del settore.

Secondo le stime diffuse dal Tesoro lo scudo-quater vedrà al centro delle operazioni il comparto immobiliare, e sarà proprio l'emersione di case situate in paesi stranieri finora non dichiarate al fisco ad occupare la più ampia fetta di pratiche di rimpatrio. In questo frangente, quindi, le fiduciarie saranno chiamate in

prima linea per rispondere alle esigenze degli aderenti e, in merito a questa posizione, *SOLDI* ha raccolto l'opinione di Attilio Guardone, amministratore delegato di Unione Fiduciaria. La società, costituita nel 1958 da otto



Attilio Guardone

Nella precedente edizione del provvedimento non c'era tempo per ultimare le pratiche

Banche Popolari, nel corso degli anni successivi ha visto aggiungersi altri istituti che hanno consentito lo sviluppo dell'attività permettendo alla società di conseguire un notevole incremento e un'ampia diversificazione dei servizi di amministrazione fiduciaria. In merito allo scudo fiscale l'a.d. ha fornito alcuni dettagli

sulle strategie adottate durante lo scudo-ter per rispondere alla domanda dei contribuenti aderenti alla normativa.

Guardone ha spiegato come Unione Fiduciaria abbia organizzato il proprio lavoro sulla matrice di tre diversi team: uno dedicato alle attività finanziarie, uno con competenze relative alle opere d'arte, e un terzo interamente rivolto all'emersione di immobili. "Tutti i team avevano, e hanno anche per lo scudo quater, al loro interno competenze fiduciarie, finanziarie, fiscali e legali", ha specificato Guardone.

L'a.d. di Unione Fiduciaria ha confidato inoltre che, nel corso dei lavori, sono state incontrate alcune difficoltà legate alla ristrettezza dei tempi nonché alla poca chiarezza di alcuni aspetti normativi anche se, specifica Guardone, "l'esperienza maturata

in occasione dei precedenti scudi fiscali 2001-2003 ha aiutato molto".

In particolare il manager fa riferimento alle pratiche aventi per oggetto opere d'arte, immobili e partecipazioni societarie non quotate, in merito alle quali sono stati forniti chiarimenti dall'Agenzia delle Entrate a fine novembre, istruzioni che hanno permesso di impostare l'operatività in vista anche della riapertura dei termini, avvenuta con il decreto milleproroghe di fine dicembre.

Unione Fiduciaria mostra comunque soddisfazione per l'andamento dell'edizione ter dello scudo, avendo i risultati oltrepassato di molto le aspettative della società.

E per la nuova edizione della manovra, la società conferma la strategia utilizzata negli scorsi mesi. L'estensione della finestra temporale è vista come una valida opportunità.

"La proroga è utile per scudare partecipazioni non quotate, opere d'arte e soprattutto immobili, in considerazione del poco tempo avuto nel corso del 2009", conclude Guardone.

HANNO DETTO

## Gasparri, destinazione sicurezza

"L'un per cento ricavato dalla proroga dello scudo fiscale sia destinato alla sicurezza". Lo ha dichiarato il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, che aggiunge: "È questa la proposta che faremo in Parlamento per dare maggiori risorse al personale in divisa. Valuteremo insieme al governo e ovviamente alle parti interessate quale dovrà essere la destinazione delle cifre disponibili".

## Befera, e ora tassiamo i rendimenti

"Lo scudo fiscale è stata un'operazione estremamente importante per il sistema italiano". A dirlo è stato il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, che ha voluto ricordare come dallo scudo sia stato ricavato "un gettito di 5 miliardi che serviva per i conti pubblici, e che è arrivato senza toccare aliquote o basi imponibili". Befera ha specificato inoltre che, grazie allo scudo, "è stata immessa nel sistema liquidità per circa 100 miliardi che sicuramente, considerando gli effetti moltiplicatori, porterà a un miglioramento del sistema italiano". Questi capitali, ha concluso il direttore "d'ora in poi saranno regolarmente tassati sui loro rendimenti".

## Tremonti, un aiuto al calo delle tasse

Il reddito ricavato dallo scudo fiscale "ha più che compensato il minore gettito tributario collegato alla riduzione della percentuale del secondo acconto Irpef", a spiegarlo è stato il ministero del Tesoro che a voluto specificare come, rispetto al mese di dicembre del 2008, "gli incassi hanno risentito del venir meno del versamento delle disponibilità liquide sui cosiddetti conti dormienti".

## De Molli, il grosso è ormai andato

"Non credo che ci saranno grossi spostamenti, chi doveva scudare, chi aveva intenzione di farlo, lo ha già fatto". A dirlo è stato Valerio De Molli, dello studio European-House Ambrosetti, in merito all'ammontare dei capitali che potrebbero fuoriuscire dai confini della repubblica di San Marino nel corso della riapertura dello scudo fiscale per effetto della proroga. "Quel che veramente preoccupa a questo punto", aggiunge De Molli, "è la situazione generale che lo scudo e le tensioni con l'Italia lasciano".

Anche Papandreou valuta una misura come quella italiana

## La Grecia punta ai capitali all'estero

A fronte della situazione di grave crisi economica in cui verte la Grecia, il governo del Paese ha prontamente escluso la possibilità di ricorrere all'aiuto esterno, decisione peraltro condivisa dall'Unione europea, che ha ribadito la totale assenza di un piano di salvataggio per l'economia greca. Bruxelles per il momento si è limitata infatti a consigliare ad Atene una riduzione dei costi del lavoro per aumentare la competitività dell'economia e quindi facilitare la ripresa ma, da parte sua, il governo Papandreou esclude per il momento un congelamento dei salari in via generale, accogliendo invece la proposta, prima respinta, di ricorrere allo scudo fiscale. Dopo la vendita di obbligazioni statali la nazione vuole quindi avvalersi di una manovra per il rientro in patria di capitali detenuti all'estero, sulla scia del provvedimento italiano che ha riportato nelle casse statali quasi 5 miliardi di euro. Il governo greco prevede di rastrellare circa 1,5 miliardi di euro da questa manovra e la proposta sarà inserita nel piano di sta-

bilizzazione che l'amministrazione dovrà presentare a Bruxelles entro il mese. A tal proposito i funzionari della Commissione e della Banca centrale europea hanno già incontrato il ministro dell'economia Louka Katseli, il ministro delle finanze Giorgio Papaconstantinou e del lavoro Andreas Loverdos, per chiedere una quantificazione e specificazione dei tempi e delle proposte che saranno inserite nel suddetto piano. L'Unione europea pare avesse già in precedenza raccomandato ad Atene una maggiore austerità, atta a contenere l'enorme deficit, in particolare attraverso una riforma delle pensioni. Tuttavia il premier greco George Papandreou ritiene possibile abbassare il deficit sotto il 3% nel 2012 con una riduzione delle spese statali, congiunta con una manovra di congelamento dei salari sopra i 2000 euro, nuove tasse indirette sui latifondi e un programma di privatizzazioni di beni statali per 2,5 miliardi. A coronare la manovra dovrebbe essere inserito lo scudo fiscale.

L'erario incassa 8,9 miliardi con Superenalotto & C.

## I giochi valgono il doppio dei rientri

Un gettito totale per l'erario di 8,9 miliardi di euro, una cifra che è pari quasi al doppio di quanto incassato dallo scudo fiscale. Niente rende più delle slot machines, scommesse, gratta e vinci e superenalotto. Proprio così. I giochi hanno convinto gli italiani a spendere in soli dodici mesi la bellezza di 53,4 miliardi di euro, soldi che hanno sempre più contribuito a coprire le spese statali, pianificate o impreviste che fossero. Per esempio per le calamità naturali che hanno colpito l'Abruzzo dai giochi erano attesi circa 500 milioni e a novembre 2009 ne erano stati incassati già 600. Il mercato dei giochi insomma è una vera e propria gallina dalle uova d'oro, molto più di quanto non sia stato lo scudo fiscale. L'introito derivato da queste partite, infatti, equivale a ben due manovre per il rientro dei capitali esteri, ciò significa che è molto meglio convincere gli italiani a giocare d'azzardo che intimorirli con le sanzioni per persuaderli a riportare i capitali entro i confini. Dal

2003 ad oggi, se si guarda la progressione della raccolta del comparto, la propensione alle puntate dei giocatori italiani ha fatto registrare un incremento del 245 per cento, portando gli introiti dell'erario ad aumentare del 154 per cento. Questa salita è peraltro stata coronata da un rialzo del 12,3% nel corso degli ultimi dodici mesi, con gettiti pari a 53 miliardi, in aumento del 14,9% rispetto al 2008. Di questi capitali il 46% è derivato dalle slot, che hanno raccolto 24,8 miliardi di euro, mentre 9,3 miliardi sono venuti dai gratta e vinci. L'anno 2009 è stato inoltre caratterizzato da jackpot del superenalotto che hanno superato i 100 milioni, facendo incassare allo stato 1,66 miliardi di euro. Anche gli ultimi arrivi, come il Win for life, cavalcano l'onda ottenendo dalle tasche degli italiani oltre 400 milioni nei mesi interposti tra giugno e la fine dell'anno. I giochi tradizionali come il totocalcio perdono invece il 19%, sostituiti progressivamente dalle scommesse sportive.